

Giornale di Sicilia 16 Ottobre 2019

Antoci, il pm che seguì l'inchiesta: le indagini svolte correttamente

MESSINA. Sul caso Antoci interviene il procuratore capo del Tribunale di Patti, Angelo Cavallo, che parla di «indagini corrette». «Non sono d'accordo con le censure avanzate dalla commissione regionale antimafia», ha affermato ieri mattina Cavallo a Messina, a margine di una conferenza stampa per l'arresto dei due uomini che rapinarono brutalmente una novantenne nella sua casa di Brolo, lo scorso 24 settembre. Il procuratore capo di Patti, che all'epoca dei fatti seguì l'inchiesta, essendo pm della Direzione distrettuale antimafia (Dda), parla del fallito attentato all'ex presidente del parco dei Nebrodi. «Per quanto riguarda le indagini del caso Antoci, ribadisco con forza avendo partecipato alle indagini, la loro assoluta correttezza e non sono d'accordo con le censure avanzate dalla Commissione regionale antimafia. Non posso entrare nello specifico su questo aspetto perché non appartengo alla Procura di Messina, ma sono il capo della Procura di Patti, dovrà essere il procuratore di Messina ad intervenire».

«Ho letto in moltissimi giornali - prosegue Cavallo - che la Commissione regionale antimafia, presieduta dall'onorevole Fava, avrebbe auspicato la riapertura delle indagini per la morte dell'assistente capo Tiziano Granata. Ma ho letto la relazione e questo non viene detto, quindi smentisco questo dato. La commissione invece ha detto che considera la vicenda chiusa. La commissione regionale dice invece che l'autorità giudiziaria per quanto riguardarla morte di Tiziano Granata e di Rino Todaro ha fornito le risposte dovute».

«Inoltre - conclude Cavallo - i consulenti della Commissione regionale antimafia hanno escluso il collegamento tra queste morti e l'attentato Antoci e hanno confermato che entrambi i fatti, nonostante la coincidenza della loro morte sia inquietante, siano dovuti a eventi naturali. Vengono riportate nella relazione della commissione anche mie parole quando parlando di Granata ho detto sono pronto a riaprire le indagini, in presenza di spunti seri, che però allo stato non ci sono».

Sull'attentato ad Antoci, avvenuto la notte tra il 17 ed il 18 maggio 2016, nei boschi di Cesarò, la Commissione ha svolto un ciclo di audizioni: Mario Barresi, Paolo Mondani, Francesco Viviano, Mario Ceraolo, Lorena Ricciardello, Enzo Basso, Salvatore Call, Giuseppe Cucchiara, Mario Finocchiaro, Giuseppe Anzalone, Fabio Venezia, Salvatore Santostefano, Ssbastiano Proto, Giuseppe Lo Porto, Giuseppe Antoci, Daniele Manganaro, Angelo Cavallo e Nuccio Anselmo. Il tema dell'inchiesta, inoltre, è stato oggetto di approfondimenti nel corso della missione svoltasi lo scorso 22 luglio nella sede della Prefettura di Messina, alla quale hanno preso parte, tra gli altri, il procuratore generale Vincenzo Barbaro, il procuratore Maurizio De Lucia e il procuratore aggiunto Vito Di Giorgio. Dopo la relazione

della commissione regionale antimafia sull'agguato all'ex presidente del Parco dei Nebrodi, che ha espresso dubbi, alla luce dei dati raccolti, sull'attentato mafioso con finalità stragista, arriva un'importante notizia sul fronte giudiziario. «L'ex poliziotto, oggi in pensione, Mario Ceraolo - afferma Giuseppe Antoci in una nota - sarebbe indagato dalla Procura di Messina, per falsa testimonianza al pubblico ministero per fatti e circostanze verosimilmente riferite sull'attentato. Parte fondamentale di tale relazione sarebbero proprio le audizioni di Ceraolo, che aveva posto, con argomentazioni già poco convincenti, tutta una serie di dubbi sulle dinamiche degli accadimenti». La circostanza che Ceraolo sia indagato per false dichiarazioni al pm, calunnia e diffamazione a mezzo stampa, è confermata in un comunicato stampa dall'avvocato Mario Consentino, del foro di Enna, che rappresenta il sindacato di polizia (Siap). Ma Ceraolo smentisce di essere indagato. Il presidente Fava puntualizza: «La commissione non ha mai affermato che l'ipotesi più plausibile sia quella della messinscena, ma ha sottolineato che quella dell'attentato mafioso fine stragista, è la meno plausibile, alla luce dei dati raccolti».

Francesca Alascia